

# Calabresi nel mondo

Una lunga ordinata processione per le strade della metropoli Usa in occasione del 25° anniversario della festa

## I devoti di Stone Park

Gli italiani di Chicago rendono omaggio a san Francesco di Paola

di ASSUNTA ORLANDO

CHICAGO - Una lunga processione recita preghiere e canti, donne e bambini vestono costumi tradizionali, i "Cavalieri di Colombo" (Associazione Cattolica del Nord America) indossano la loro tipica divisa con il mantello rosso-nero, tanti uomini con la camicia scura su cui è scritto "Charitas", la "Banda Siciliana" e migliaia di persone sfilano ordinatamente lungo le strade assolate di Stone Park.

E' il popolo dei devoti d'America che accompagnano la statua di San Francesco di Paola durante la grande "Festa della Famiglia", che si celebra ogni anno in onore del "Santo di Calabria".

La statua, che abitualmente è nella cappella di "Casa Italia", il Centro Italiano di Cultura ex sede di un seminario Scalabriniano, durante i giorni della celebrazione è collocata in una cappella provvisoria posta al centro del grande parco che circonda la struttura.

Molto suggestive sono le processioni serali nel parco, quando la statua è portata sulla collina del "Calvario" in un percorso illuminato da fiaccolate.

Durante il giorno, continua è la lunga fila di persone che attendono in composto silenzio d'inginocchiarsi davanti la statua per una breve ma intensa preghiera, come si legge sui loro volti commossi, e per accendere un cero.

Un rituale che testimonia la fede atavica verso San Francesco di Paola esportata dai devoti in tutto il mondo, dovunque ci siano comunità calabresi.

In Illinois, Chicago e dintorni, risiede una numerosa collettività di calabresi provenienti, in gran parte, dalla provincia di Cosenza e la celebrazione in onore di San Francesco è l'esempio più eclatante, per solennità, organizzazione e numero di partecipanti, di quanto grande è la devozione dei nostri coregionali all'estero per il "Santo Protettore" della Calabria, sentito ancora più vicino perché, come loro, ha vissuto la condizione d'emigrante.

Di recente è stato festeggiato il venticinquesimo anniversario della "Festa", un appuntamento da non mancare, che mi ha dato la possibilità di "vedere all'opera", con un'efficienza che ha dello straordinario, Joe Bruno, originario di Marano Marchesato, fondatore e promotore dell'iniziativa, e i suoi validi collaboratori. Joe, presidente dell'associazione da lui fondata nel 1982, denominata "Società San Francesco di Paola", non si distrae un attimo, sempre attento ad ogni minimo dettaglio è il "supervisore" di tutta l'organizzazione che, dato anche il gran numero dei partecipanti, richiede tanta energia e massimo impegno.

Il tempo impiegato per organizzare l'evento è un intero anno e, infatti, a chiusura della manifestazione, Joe fa subito il bilancio degli errori, secondo lui commessi ma di cui nessuno si è accorto, e già programma per il prossimo anno.

E' un vero perfezionista, come dimostra anche nel suo lavoro di progettista di mobili d'alto artigianato, "mobili di lusso" che sono richiesti dai più grandi vips d'America perché resi unici da un artista che ha il dono di una genialità e creatività fuori del comune.

1. continua



Il servizio fotografico mostra alcuni momenti della processione a Stone Park



### IL MIRACOLO DI CHICAGO

"L'IDEA della festa - racconta Joe Bruno - è nata perché sentivo forte l'esigenza di riunire tutti i calabresi le cui uniche occasioni d'incontro erano i matrimoni o i funerali.

Comune a tutti è la grande devozione che nutriamo verso San Francesco di Paola e ho pensato, quindi, a una festa in suo onore. Incoraggiato e appoggiato nella mia idea da padre Roberto Simonato dell'ordine degli Scalabriniani, ho promosso l'iniziativa che è stata, poi, realizzata grazie alla collaborazione di altri amici, devoti come me. Anni di lavoro continuo, d'impegno costante, hanno reso sempre più importante l'evento ma il merito principale del successo - afferma Joe - è di San Francesco che mi ha guidato e che ha sempre dato risposta alle mie preghiere".

Certamente la sua grande fede d'uomo religioso ma anche la forte determinazione, o meglio la caparbià tutta calabrese di Joe, hanno fatto sì che non solo la nostra comunità ma tutta la

collettività italiana, fosse unita nel nome di San Francesco di Paola.

La festa in onore del santo è stata, infatti, riconosciuta d'interesse culturale dalla città di Chicago e tra le numerose pergamene e targhe che attestano le onorificenze ricevute meritatamente da Joe per la grande opera da lui svolta, spiccano la nomina a "Uomo dell'anno '94", "Premio Umanitario 2005" e il titolo di "Cavaliere della Repubblica Italiana", di cui so essere molto orgoglioso perché è un riconoscimento che gli viene dalla sua amata Patria.

Parlando del significato assunto dalla festa e dell'importanza avuta per tutta la collettività, il senatore Renato Turano, grande sostenitore dell'iniziativa promossa da Joe, durante il suo intervento alla celebrazione, ha affermato che "San Francesco ha fatto tanti miracoli ma il miracolo più grande per Chicago è quello d'averci dato Joe Bruno".

a. o.

Nel grande parco tutti in allegria a mangiare e a cantare Calavrisella mia

### Quattro giorni di festeggiamenti



RICCO è stato il programma per i venticinque anni di una manifestazione che, a giusta ragione, inorgolisce gli amici di Chicago: quattro giornate con un alternarsi di festeggiamenti religiosi e d'intrattenimento per i numerosi partecipanti.

Nella grande struttura nel parco, adibita ai raduni e che può ospitare circa duemila persone, è stata celebrata solennemente la messa officiata dal Vescovo, mons. Lorenzo Sabatini e dai Padri della

diocesi di Chicago, alcuni dei quali d'origine calabrese, dell'ordine degli Scalabriniani e i Combonesi e Gesuiti. I canti, durante, la celebrazione, sono stati eseguiti dal "Coro Italiano di Vancouver", giunto per l'occasione dal Canada.

Alla cerimonia hanno partecipato autorità ed esponenti della collettività di Chicago, tra cui il Console Generale d'Italia, dr. Eugenio Sgro e amici calabresi provenienti, da New York il Consulatore della Regione Calabria per gli Stati Uniti, Peter Caruso con la moglie Vittoria, il giornalista di Rai International, originario di Amantea, Pino Guglielmo e dal Canada il maestro Antonio Caruso, noto artista

e presidente dell'UCEMI di Toronto.

Al termine della celebrazione, sono intervenuti il Vescovo, il console Sgro, Joe Bruno, particolarmente commosso per il dono inaspettato di una targa ricordo da parte dei suoi collaboratori e il senatore Turano, che ha riferito dei messaggi giunti dalla Calabria, da parte del Provinciale dei Minimi, padre Gregorio Colatorti e del Presidente della Provincia di Cosenza, on. Mario Oliverio.

Dopo la Messa, il parco, trasformato in una vasta area da picnic, si è affollato di una moltitudine di nonni, figli, nipoti, intere famiglie ed è stato come immergersi in una gioiosa atmosfera, in un caleidoscopio di colori, un incrocio d'odori diversi, quelli scaturiti dai cibi disposti sui tavoli e da sottofondo il vociare sommesso in dialetti diversi dall'accento tipico, dal veneto al calabrese, campano, pugliese, siciliano e i giochi festosi dei bambini.

Una folla di persone, come una grande e unica famiglia, riunita per onorare San Francesco di Paola e trascorrere in armonia liete ore all'aria aperta.

Agli spettacoli d'intrattenimento, condotti con maestria dalla presentatrice Nunzia Conforti,



originaria di Rocca Imperiale, hanno partecipato i bambini del "Piccolo Coro di Casa Italia" che hanno cantato "Calavrisella mia" e danzato la tarantella, il coro di Vancouver, il soprano Liliana Bartolotta accompagnata al piano dal maestro Francesco Milioto, la cantante Lucia Scala e giunti dall'Italia, il baritono Donato di Gioia, il tenore Alessandro Cosentino e il gruppo "Calabria Dreaming" di cui facevano parte gli "Italian Bee Gees" di Paola.

Il gruppo che si è esibito nelle due serate conclusive, la prima dedicata a brani degli anni '60 e a canzoni tipiche calabresi, la seconda al loro consueto repertorio in lingua inglese, è stato molto apprezzato come dimostrato dai lunghi e calorosi applausi ricevuti.

A fine spettacolo, circondati affettuosamente da numerosi giovani fans, i Bee Gees hanno rilasciato autografi e scambiato affettuosi saluti. A conclusione di ogni serata d'intrattenimento, spettacolari fuochi d'artificio hanno illuminato il cielo di Stone Park.

a. o.